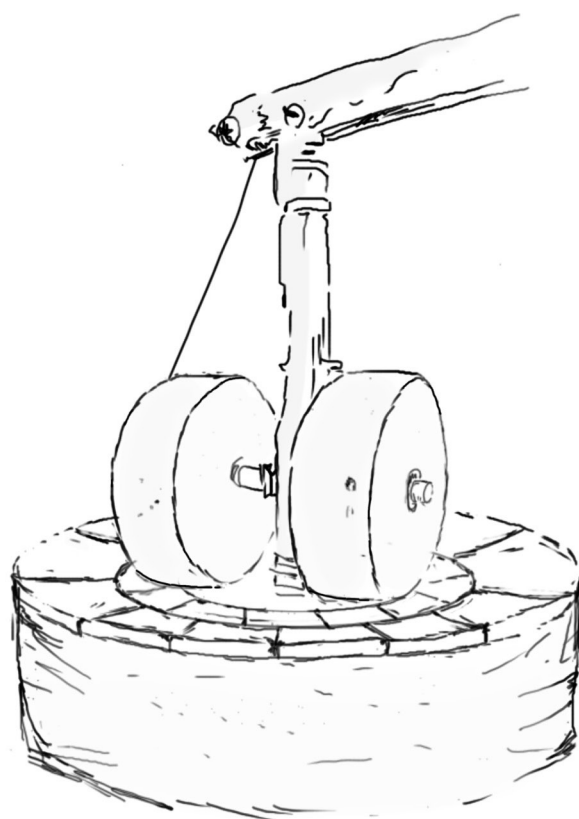


AVSI



**ARCHIVIO PER IL VOCABOLARIO
STORICO ITALIANO ~ VII, 2024**

Archivio per il Vocabolario Storico Italiano

Rivista di Classe A – ANVUR ~ ISSN 2611-1292

Direzione

Gianluca BIASCI
Rosario COLUCCIA
Paolo D'ACHILLE
Yorick GOMEZ GANE
Rita LIBRANDI
Luigi MATT

Consulenti internazionali

Benedict BUONO
Matthias HEINZ
Franco PIERNO
Elton PRIFTI

Volume VII, 2024

«Archivio per il Vocabolario Storico Italiano»: rivista di Classe A – ANVUR (Settore 10/F3) *open access* (www.avsi.unical.it), sottoposta a *double-blind peer review*. ISSN 2611-1292.

Per il vol. VI, 2023 le revisioni anonime sono state curate da studiosi afferenti alle seguenti istituzioni: Università degli Studi di Cassino, Università degli Studi di Firenze, Università degli Studi di Genova, Università degli Studi di Milano – La Statale, Università degli Studi di Sassari, Università degli Studi di Verona, Università per Stranieri di Siena.

Coordinamento editoriale: Lorenzo AMBROGIO. Redazione: Giulia VIRGILIO (caporedattrice), Arianna CASU, Valeria CESARACCIO, Luca PALOMBO (presso il Laboratorio di Storia della lingua italiana, Dipartimento di Studi Umanistici, Università della Calabria, Via P. Bucci, Cubo 21B, 87036 Rende, CS, Italia). Chiusura redazionale: 30/12/2024. Aggiornamenti ANVUR: Delibera numero 63 del 12/03/2025, con riconoscimento della Classe A per il Settore 10/F3 e riconoscimento della Scientificità per l'Area 10. Tribunale civile di competenza: Cosenza (dir. resp.: Yorick Gomez Gane). Impaginazione: Graphic Art 6 srl – Roma. Immagine in copertina: frantoio di Casa Massimi (Piglio, FR), disegno di Andrea Caponi.

Indice del vol. VII, 2024

1. Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici

- 1.1. *Lemmi musicali del GRADIT assenti in LesMu e assenti o privi di esempi in GDLI (lettera E)*
Arianna Casu p. 7
- 1.2. *Terminologia occultistica (A–AI)*
Luigi Matt p. 16
- 1.3. *Latinismi non adattati (lettera A, parziale, quinta serie)*
Rosario Cambrea, Daniela Ciciarelli, Gessica Cipolla,
Francesco Cuda, Federica D’Angelo Amendola,
Simona Rita Ferrise, Grazia Flora, Aurora Gagliardi,
Mariagrazia Giovinzano, Rita Greco, Giorgia Caterina Iaquina,
Marzia Isabelli, Biagia Pia Paletta, Piergiuseppe Pandolfo,
Vincenzo Panucci, Teresa Pittelli, Ida Romanello, Lorenza Scalise,
Serena Scarcello, Davide Mario Sproviero, Elisabetta Zungri p. 54

2. Contributi raccolti tramite il riscontro del GRADIT

- 2.1. *Lettera Y (parziale: YO–YU)*
Yorick Gomez Gane p. 66

3. Contributi raccolti tramite il riscontro di dizionari dell’uso diversi dal GRADIT

- 3.1. *Neologismi datati dal 2000 in poi in DO–2023 (lettere R–scalper)*
Roberta La Valle p. 82

4. Contributi raccolti tramite il riscontro di neologismari

- 4.1. *Claudio Quarantotto, Dizionario del nuovo italiano (lettere H–L)*
Simona Cossu (H–IN), Alice Muresu (IP–IT),
Paolo Raggio (J–K), Miriam Ladu (L) p. 124

5. Contributi sparsi

- 5.1. *Lemmi singoli*
Gianluca Biasci, Rosario Cambrea, Arianna Casu, Valeria Cesaraccio,
Yorick Gomez Gane, Luisa Grassi, Luigi Matt, Laura Ricci
Ida Romanello, Giulia Virgilio p. 149

6. Contributi propedeutici alla pubblicazione di vocabolari storici delle terminologie settoriali

- 6.1. *Per un vocabolario storico della terminologia burocratica e amministrativa*
Giacomo Elia p. 181
- 6.2. *Per un vocabolario storico della terminologia codicologica, diplomatica e paleografica*
Valeria Cesaraccio p. 198

7. Saggi e note

- 7.1. *I blasoni popolari in Irpinia*
Angela Annese p. 206
- 7.2. *Sulla più antica attestazione di maglio*
Alice Grazzini p. 221
- 7.3. *Per queste motive: preistoria e storia recente di un arcaismo giuridico*
Riccardo Gualdo p. 226
- 7.4. *Dalla carta al digitale e ritorno. Il Dizionario Italiano Sabatini Coletti (2024)*
Manuela Manfredini p. 238
- 7.5. *La polisemia nel lessico retorico: il caso di conversione*
Luigi Matt p. 254
- 7.6. *L'onomaturgia di logonimo*
Luca Palombo p. 266
- 7.7. *Guazzabuglio dalla cucina al caos*
Simone Pregnolato p. 277

Tavola dei contributi disponibili per la pubblicazione nell'AVSI p. 295

Abbreviazioni e sigle p. 299

1. Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici

1.1 Lemmi musicali del GRADIT assenti in LesMu e assenti o privi di esempi in GDLI (lettera E), di Arianna Casu

ABSTRACT: *This article collects, in alphabetical order and on historical principles, entries related to musical terminology (letter E), chosen among the ones listed in GRADIT but absent in LesMu and absent or without examples in the GDLI. Furthermore, it provides several scientific contributions: new meanings, backdatings and enrichment of current lexicographic materials.*

(S) elettro– conf. Mus. Elettronico, prodotto con strumenti elettronici.

1981 Luciano Berio, *Intervista sulla musica*, a cura di Rossana Dalmonte, Roma–Bari, Laterza, 2015, ed. digitale: Mi sembrava di volare, in quegli anni, ero consapevole di abbracciare e di cominciare a dominare delle nuove dimensioni musicali e acustiche che mi si aprivano, anche, attraverso le prime ricerche e le prime esperienze elettroacustiche **2014** Tommaso Pieri, *Il mio bar cavalca la crisi. Manuale di management creativo*, Firenze, GoWare, 2014, ed. digitale: Per l'aperitivo opterei per una selezione elettro-etnica **2019** Andrea Angeli Bufalini–Giovanni Savastano, *La storia della disco music*, Milano, Hoepli, 2019, ed. digitale: I suoi quattro lp da dancefloor registrati tra il '76 e l'80 vanno dalla prima disco–R&B (l'affascinante “Soul Sister”) all'elettrodisco dell'inizio '80 **2021** Dario

Grande, *Dall'indie all'it-pop. Evoluzione, estetica e linguaggi*, Milano, Vololibero, 2021, ed. digitale: Incluso nell'album d'esordio della band, *Turisti della democrazia*, e con una musica che appartiene al filone più elettropop dell'indie, il brano presenta “un testo che satireggia i comportamenti stereotipati dei membri della comunità indie **2024** In «la Repubblica», 5 aprile 2024, p. 14: raccolta di brani intimi, con sonorità dominate da archi e tastiere, e con spunti elettro–acustici.
= Da elettro.

(S) emo–core (*emocore, emo core*) s. m. inv. ingl. Mus. Genere musicale che costituisce un'evoluzione dell'hardcore–punk, dal quale si distingue per le sonorità più melodiche.

1999 In «L'Espresso» (GRADIT) **2002** In «la Repubblica», 12 maggio 2002, p. 12: alle 21 di oggi, concerto con Sixth Finger (posthardcore), Rest (emo core) e Down The Light **2004** In «la Repubblica», 17 giugno 2007, p. 14: quella che nel supermercato delle etichette potete trovare nello scaffale dell'emo–core, la crasi perfetta tra emozioni e hardcore **2006** In «la Repubblica», 27 dicembre 2006, p. 13: Sett-lefish, formazione emo–core guidata dal vocalist italo–canadese Jonathan Clacy, tra le poche in Italia a potersi permettere di organizzare lunghi tour negli Stati Uniti e in Europa **2010** In «Corriere della sera», 11 agosto 2010, p. 9: il gruppo di Santa Barbara, California, garantisce un set infuocato a base di accordi tirati e linee melodiche ben definite, le stesse da cui è nato l'emo–core **2014** In «Corriere della sera», 2 ottobre 2014, p. 11: I musicisti presen-

teranno i brani in stile emo–core del loro ultimo album «Giorgio», per l’etichetta To Lose La Track **2021** Carl Zimmermann, *Greyhound. Sullo sfondo della storia del rock. Un componente racconta la biografia dell’anonima band The Street Corners*, Novoli, Elison Publishing, 2021, ed. digitale: Probabilmente ogni mattina c’era il disperato di turno che, impasticcato ed esaltato dall’emotività del momento, si alzava decidendo di inventare un genere alternativo. Era successo per l’emo e per l’emo–core **2022** In <https://www.nssmag.com/it/fashion/29401/emocore>: Le origini del termine “emo” sono da rintracciare nell’emocore, un sottogenere dell’hardcore punk, la cui principale peculiarità risiede nello spiccato interesse verso le emozioni e i sentimenti, che prende piede negli Stati Uniti intorno agli anni ’70 e ’80.

= Comp. di *emo(tional)* ‘emozionale’ e *(hard)core* ‘hardcore’.

(S) **entr  e** s. f. inv. fr. Mus. Gruppo di danze unificate dallo stesso soggetto presente nell’opera e nel balletto secentesco.

1951 Deryck Lynham, *Storia del balletto*, trad. it. di Giorgia Giorgi–Alberti, Roma, Macchia, 1951, p. 55: *entr  e* era una produzione in miniatura finita in s   in cui il tema non era che una traccia per la musica e la danza. Le varie *entr  es* erano spesso cambiate e sostituite con altre **1982** Carlo Marinelli, *Opere in disco. Da Monteverdi a Berg. Discografie di 25 opere e di 3 balletti*, Firenze, La Nuova Italia, 1982, p. 327: tagli sono apportati nelle scene quinta, sesta e settima; in cambio il balletto ha una “*entr  e*” in pi   **1988** *Spettacolarit  *, in *Storia dell’opera italiana*, a cura di Lorenzo Bian-

coni e Giorgio Pestelli, Torino, EDT musica, 1988, p. 184: Dato che uno dei protagonisti dell’opera    il pittore Apelle, un’*entr  e* di pittori danzanti procura una conclusione appropriata all’atto **I** **1991** Lorenzo Bianconi, *Il Seicento*, in *Storia della Musica*, a cura della Societ   Italiana di Musicologia, Torino, EDT musica, 1991, p. 257: ciascuna *entr  e*, ciascun balletto    un’inserzione ben motivata in quel punto specifico della commedia, e entra a farne parte costitutiva **2013** *Polifonie veneziane*, a cura di Sabine Meine, Venezia, Centro tedesco di studi veneziani, 2016, ed. digitale: Campra inser   nella sua opera–balletto una *entr  e* di veneziani.

2. Estens. Scena o atto di balletto comprendente tale pezzo.

1988 Alberto Testa, *Storia della danza e del balletto*, Roma, Gremese, 2003, p. 42: Gli atti portano il nome di “*entr  es*”, un termine che non deve essere confuso con i “*ballets    entr  es*” **1995** *Gli italiani all’estero. L’opera in Italia e in Francia*, in *Musica in scena. Storia dello spettacolo musicale*, a cura di Alberto Basso, Torino, UTET, 1995, p. 11: nel ricordo del Padre M  nestrier, la prima *entr  e* presentava una scena con «montagne e rocce ad ambo i lati [...]».

= Voce fr. propr. ‘entrata’, der. di *entrer* ‘entrare’.

(S) (R) **colina** (talvolta con iniziale maiusc.) s. f. Mus. Registro dell’organo dal suono dolce.

1890 In «Musica sacra. Rivista liturgica musicale. Sotto gli auspici dell’Episcopato italiano», XIV, n. 1 (1890), p. 180: Quanto al merito particolare del detto strumento [...] i sottoscritti trovano encomiabile la rotondit   e dolcezza del *Ripieno*, la bont   degli altri registri, quali la *Eolina*, l’*Oboe*, il *Flau-*

to, l'*Unda maris* **1907** Carl Locher, *I registri dell'organo. Con ispeciale riguardo al differente loro timbro di voce e relativi fenomeni acustici. Ad uso di organisti ed organari*, trad. it. di Vittorio Hainisch e Ernesto Locher, Milano, Hoepli, 1907, p. 49: L'Eolina nella famiglia delle voci ad imitazione degli strumenti ad arco è la più dolce, ed il suo suono ha un timbro mordente finissimo. Si trova in quasi tutti gli organi moderni, tanto grandi che piccoli, come voce d'assolo **1973** In «l'organo. Rivista di cultura organaria e organistica», XI–XII (1973), p. 125: Giudicai degno di lode speciale il chiaro e robusto *ripieno*, il maestoso *principale* e la *celestes* del primo Organo, l'*eolina* e l'*oboé* al secondo **2001** Giuseppe Radole, *Le registrazioni organistiche nelle culture europee. Dal 1500 al 2000*, Udine, Pizzicato, 2001, p. 337: In quest'ordine di sensibilità rientra anche l'Eolina, imitazione degli archi, dal timbro mordente finissimo, che veniva collocata «in quasi tutti gli organi moderni, tanto grandi che piccoli, come voce d'assolo di 8' e di 4'».

2. Armonica a bocca.

1858 François-Joseph Fétis, *La musica accomodata alla intelligenza di tutti*, trad. it. di Eriberto Predari, in *Raccolta di opere utili. Dispensa 46*, Torino, Unione Tipografico-Editrice, 1858, p. 187: Le loro diverse specie si chiamano *fisarmonica*, *eolina*, *eolodion*, *armonium*, ecc.; non hanno forza bastante per produrre effetto nei gran saloni, ma sono piacevolissime in una sala **1976** In «Filologia e critica», XV (1976), p. 131: la collocazione di *eolina* 'fisarmonica, armonica a bocca' sotto questo etimo anziché s. *Aeolus* 'dio del vento' [...] dipende forse dal *GDLI* **2011** In «Giurisprudenza annotata di diritto industriale», XXXVIII, tomo unico (2009), p. 5367:

che insiste Victoria rilevando come il ricorso introitato a Bologna avesse lo stesso oggetto e *causa petendi* di quello introitato dinanzi all'intestata sezione, ribadendo come nel caso di specie il riferimento alle fisarmoniche oggetto di registrazione comunitaria abbia avuto solo lo scopo di ampliare la discussione per consentire al magistrato di rendersi conto che alcune caratteristiche presenti nella Eolina siano state prese dalle fisarmoniche di Victoria in un'attività di concorrenza sleale.

= Der. di *eolio* con *-ina*.

(S) episema s. m. St. mus. Segno romanico utilizzato nel canto gregoriano per determinare l'altezza dei suoni.

1904 In «Rassegna gregoriana per gli studi liturgici e pel canto sacro», III–IV (1904), p. 153: la scrittura chiarissima agevolata dai punti e dagli episemi, indispensabili in un'occasione in cui ben 900 cantori dovranno eseguire le stesse melodie **1934** In «Ephemerides liturgicae», XLVIII (1934), p. 138: Proponse e praticò [...] l'aggiunta di episemi verticali e orizzontali per indicare l'appoggio ritmico **1983** Raffaele Arnese, *Storia della musica nel Medioevo europeo*, Firenze, Olschki, 1983, p. 112: ci sentiamo di concordare in pieno con Dom [sic] Cardine allorché dice che la libertà con cui gli antichi notatori usavano l'episema in sede di cadenza «si concilia difficilmente con il concetto mensuralistico che pretende un raddoppiamento rigido del valore ritmico semplice per i neumi episematici» **1991** Piergiorgio Stefanucci, *La musica nel Medioevo. Il canto gregoriano*,

Udine, Campanotto, 1991, p. 63: Confor-
mi all'*Edizione vaticana* ma fornite
di segni ritmici (punto a destra della
nota, episema orizzontale ed episema
verticale) sono le edizioni di Sole-
smes **1997** Mario Carrozzo, Cristina
Cimagalli, *Storia della musica occidentale.
Dalle origini al Cinquecento*, I, Roma, Ar-
mando Editore, 1997, p. 68: di maggiore
utilità era invece sapere se queste
note dovessero essere tutte cantate
con leggerezza o qualcuna dovesse
avere più peso delle altre (in questo
caso le si aggiungeva un trattino in
cima, detto 'episema') **2007** Giulia
Cremaschi Trovesi, *Leggere, scrivere e far di
conto. Superare i problemi di apprendimen-
to con la musica*, Roma, Armando, 2022, p.
307: Ci sono gli episemi (le lineette
alla fine di ogni verso), ossia i *respi-
ri* che il cantore prende per prepararsi
[sic] ad intonare il verso successivo.
La notazione rappresenta soltanto
l'altezza dei suoni.

= Dal gr. *epísēma*, comp. di *epi-* 'sopra'
e *sēma* 'segno'.

(R) (S) esatonalità s. f. inv. Mus.
Lo stesso che esatonìa, ovvero siste-
ma basato su una scala di sei suoni a
intervalli di un tono.

1942 In «Rassegna musicale», XV
(1942), p. 62: l'esatonalità e i timbri
debussyani specialmente emergono
chiaramente, mentre l'impalcatura
orchestrale avrebbe potuto meritare le
lodi di un Rimskij-Korsakov **1986**
Petrassi, in *Musica contemporanea*, a cura
di Enzo Restagno, Torino, E.D.T. Edizioni di
Torino, 1986, p. 176: «Attraverso questo
procedimento esatonale in qualche
punto fatalmente c'è una rievocazio-
ne di un ambiente, l'ambiente tipico
in cui si è svolta l'esatonalità» **1999**

Franco Alfano. *Presagio di tempi nuovi con
finale controcorrente*, a cura di Rino Maione,
Milano, Rugginenti, 1999, p. 292: Protago-
nista un'idea cantabile il cui carattere
misterioso è garantito dalla struttura
melodica che ondeggia tra modalità e
esatonalità, senza peraltro far prevale-
re l'una o l'altra **2012** Francesca Gem-
mo, *Jeux poema danzato. Un grande mosaico
per grande orchestra*, Trento, Tangram Edi-
zioni Scientifiche, 2012, p. 14: L'elemento
c invece, reiterato dagli Ottavini (*sol-
re#-si*) sia in senso discendente sia in
senso ascendente, dà vita alla prima
linea melodica di *Jeux* [...], caratte-
rizzata da un inequivocabile sapore di
esatonalità **2015** Paolo Isotta, *Altri can-
ti di Marte. Udire in voce mista al dolce suo-
no*, Venezia, Marsilio Editori, 2015, ed. di-
gitale: e l'invenzione è impregnata sia
d'un forte senso modale che di residui
esatonali: dico "residui" in rappor-
to all'esasperata esatonalità di opere
precedenti **2018** Luisa Curinga-Marco
Rapetti, *Skrjabin e il suono-luce*, Firenze, Fi-
renze University Press, 2018, p. 68: Negli
accordi utilizzati da Roslavec, di set-
te o otto suoni, non è mai incluso un
insieme esatonale completo, quindi si
può affermare che la composizione
verticale dei suoi accordi evita l'esa-
tonalità, mentre l'andamento orizzon-
tale la predilige.

= Der. di *esatonale* con *-ità*.

(R) (S) esatonico agg. Mus. Lo
stesso che esatonale, ovvero dell'esa-
tonia; caratterizzato da esatonìa.

1961 In «La Scala. Rivista dell'opera»,
CXL-CXLV (1961), p. 55: Gli spunti bi e
politonali o esatonici, le melodie da
Strapaese, i fugaci richiami del *Boris*
di Mussorgsky [...] avrebbero potu-
to costituire delle trovate di effetto

1962 *Musica antica e orientale*, in *Storia della musica (The New Oxford History of Music)*, a cura di Egon Wellesz, trad. it. di Giampiero Tintori, Milano, Feltrinelli, 1987, p. 177: Alcuni canti del gruppo esatonico fanno un uso puramente occasionale del semitono **1996** Francesco Remotti–Carlo Buffa–Cecilia Pennacini, *Etnografia nande. Musica, danze, rituali*, Torino, Il segnalibro, 1996, p. 18: Fanno eccezione gli strumenti Padhola, esatonici, e Gwere con l’ottava divisa in quattro parti **2004** Leonardo D’Amico–Andrew Laurene Kaye, *Musica dell’Africa nera. Civiltà musicali subsahariane fra tradizione e modernità*, Palermo, L’epos, 2004, p. 293: Come molti sistemi armonici della musica popolare mondiale, in Africa s’incontrano modi pentatonici, esatonici ed eptatonici **2009** *Finché non splende in ciel notturna face. Studi in memoria di Francesco Degrada*, a cura di Cesare Fertonani, Emilio Sala e Claudio Toscani, Milano, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, 2012, p. 94: Fermo restando l’intervallo di cornice del tritono, i tre valori iniziali sono separati da un semitono nel primo insieme e da un tono intero nel secondo insieme; ciò significa sul piano teorico una proiezione geometrica in cui distanze consecutive e uguali vengono raddoppiate e, sul piano acustico, il passaggio da un campo cromatico a un campo esatonico **2012** Mariano De Simone, *Blues! Afroamericani: da schiavi a emarginati*, Roma, Arcana, 2012, ed. digitale: Oltre a quelli costituiti da sette note (modi eptatonici), ci sono modi con sei note (modi esatonici) o cinque note (modi pentatonici) **2024** Massimiliano Locanto–Gianfranco Vinay, *Musica al presente. Su Stravinskij*, Milano, Il Saggiatore, 2024, ed. digitale: i motivi e materiali armonici associati a Kašče

e al suo seguito di mostri [...] sono invece basati su armonie cromatiche basate sulla suddivisione simmetriche dell’ottava: la collezione ottotonica per Kašče e i suoi mostri seguaci; e la collezione esatonica (per toni interi per l’Uccello di fuoco).

= Der. di *esatonìa* con *-ico*.

(R) (S) estampida s. f. St. mus. Composizione strumentale di carattere molto ritmato che accompagna spec. un testo poetico, tipica del Duecento e del Trecento.

1895 Francesco Flamini, *Studi di storia letteraria italiana e straniera*, Livorno, Tip. di Raffaello Giusti, 1895, p. 182: l’*estampida* (franc. *estampie*), cui le *Leys* registrano subito dopo i caribi, benché di strofe simmetriche, non poche analogie ha essa pure coi *lais*, segnatamente in quella sua abbondanza di versi “courts et fortement rhymés” che sembra “appeler une mélodie vive et sautillante” **1899** Nicola Zingarelli, *Intorno a due trovatori in Italia*, Firenze, Sansoni Editore, 1899, p. 59: Il Raynouard ricavò dalla *razo* che la precede, che l’*estampida* indicasse una canzone composta sur una melodia conosciuta **1929** In «Rivista musicale italiana», XXXVI (1929), p. 223: Ed oltre questa è poi famosissima la *Kalenda maya ni fuelh de faya* di Rambaldo di Vaqueiras, sulle note di una *Estampida* che i giullari suonavano sulla viola **1943** Vincenzo De Bartholomaeis, *Primordi della lirica d’arte in Italia. Con illustrazioni e trascrizioni musicali*, Torino, Società editrice internazionale, 1943, p. 29: L’*estampida* è una sorta di canzone adattata ad una melodia preesistente **1991** Giulio Cattin, *La monodia nel Medioevo*, Torino, EDT, 1991, p. 239: Abbiamo ancora l’e-

stampida. Anche questa ha a che fare con il suono degli strumenti, perciò non ce ne occupiamo; ma alcune volte essa ha soltanto una melodia, ma anche un testo, che tratta d'amore o di lode, alla maniera del *vers* o della *chanso* **2006** In «Rivista italiana di dialettologia, lingue dialetti società», XXIX–XXX (2006), p. 376: cioè la canzone, che qui viene riproposta per intero, e che viene chiamata “stampita” (alla maniera della *estampoda* provenzale), che probabilmente circolava a Lecce già prima della stampa **2017** *L'Italia dei trovatori*, a cura di Paolo Di Luca, Marco Grimaldi, Roma, Viella, 2019, ed. digitale: Al riguardo occorre ricordare anche che le liriche di Raimbaut cui si è fatto cenno a proposito dei rapporti tra lui e Albertet sono state quasi tutte composte nel Monferrato e che sono tutte collocabili nel medesimo periodo: come il *Carros*, anche il *novel des cort* e l'*estampida*.

= Dal provenzale ant. *estampida*, sec. XII, der. di *estampir* ‘battere i piedi’.

(R) (S) etnomusicologia s. f. Mus. Disciplina che studia le tradizioni musicali dei vari gruppi etnici.

1964 In «Cultura e scuola», n. 10–11 (1964), p. 176: Le registrazioni meccanica e quindi elettronica hanno rappresentato una svolta dell'etnomusicologia **1968** Pietro Sassu, *La gobbula sassarese nella tradizione orale e scritta*, Roma, Archivio etnico linguistico musicale, 1968, p. 7: gli studi di etnomusicologia in Italia dal 1945 al 1970 [...] ci si andò configurando automaticamente una suddivisione del materiale secondo almeno due ripartizioni **1970** *Archivio etnico linguistico–musicale. Catalogo delle registrazioni 1970*, s. l., s. e., 1970, p. 419: anche di enti e istituti, studiosi

e ricercatori che operino nel campo dell'etnologia, le tradizioni popolari, l'etnomusicologia, la glottologia, la dialettologia, ed altre materie affini, sottolineando l'opportunità e la necessità di una moderna documentazione sonora nelle indagini scientifiche **1975** *L'etnomusicologia in Italia. Primo convegno sugli studi etnomusicologici in Italia*, a cura di Diego Carpitella, Palermo, S. F. Flaccovio, 1975, p. 100: Giustamente, quindi, Carpitella si attiene a una definizione di etnomusicologia in cui non compare il “popolo” sotto nessuna forma **2001** Richard Middleton, *Studiare la popular music*, trad. it. di Melinda Mele, Milano, Feltrinelli, 2001, pp. 207–208: L'etnomusicologia condivide molte caratteristiche con l'approccio folclorico; come quest'ultimo, essa sottolinea l'importanza dell'esecuzione, della collocazione culturale e della funzione sociale, e del materiale sia orale che scritto, ma li applica in modo più generale **2007** Antonello Ricci, *I suoni e lo sguardo. Etnografia visiva e musica popolare nell'Italia centrale e meridionale*, Milano, FrancoAngeli, 2007, p. 19: Questa impronta meridionalistica entro cui andava configurandosi l'etnomusicologia italiana è dovuta anche alla riscoperta del Sud attraverso alcuni testi emblematici **2015** *Musicoterapia in oncologia e nelle cure palliative. Prendersi cura dell'altro con uno sguardo sistemico–complesso*, a cura di Paolo Cerlati e Francesca Crivelli, Milano, FrancoAngeli, 2015, p. 141: Definendo l'etnomusicologia come lo studio della musica di tradizione orale di tutti i popoli e stabilendo che la musicoterapia si applica e si elabora attraverso l'esplorazione del mondo musicale dell'individuo, possiamo subito individuare

[...] due pratiche differenti **2021**
In «la Repubblica», 10 febbraio 2021, p. 13:
Avrebbe voluto laurearsi in etnomusicologia; non accadde, ma Bologna è diventata la città in cui s'è fermato.
= Comp. di *etno-* e *musicologia*.

(R) (S) etnomusicologo s. m.
Mus. Studioso di etnomusicologia.

1964 In «Cultura e scuola», n. 10–11 (1964), p. 317: Su questo problema ormai da tempo si scontrano puntualmente due correnti di etnomusicologi

1975 *L'etnomusicologia in Italia. Primo convegno sugli studi etnomusicologici in Italia*, a cura di Diego Carpitella, Palermo, S. F. Flaccovio, 1975 (GRL, senza numero di p.): Per la vastità dei suoi interessi e per i metodi ch'egli impiega, l'etnomusicologo è atto ad investigare le musiche di tutto il mondo senza alcuna eccezione

1999 *Scrivere la musica. Per una didattica delle notazioni*, a cura di Franca Ferrari, Torino, EDT, 1999, p. 61: Saper trascrivere è considerato quasi un rito di iniziazione per l'etnomusicologo, che in effetti si trova nel suo lavoro a dover (volere) rappresentare su carta musiche trasmesse oralmente per poterle meglio descrivere e analizzare

2002 Tullia Magrini et alii, *Universi sonori. Introduzione all'etnomusicologia*, Torino, Piccola biblioteca Einaudi, 2002, p. 38: si dà per scontato che buona parte del lavoro dell'etnomusicologo consista nell'intervistare musicisti o altre persone che possono offrire informazioni sulla musica

2017 Franco Fabbri, *L'ascolto tabù*, Milano, Il Saggiatore, 2017, ed. digitale: Perché a reggere e dirigere quei microfoni c'erano studiosi delle tradizioni orali, della cultura popolare: antropologi, etnomusicologi, i migliori che abbiamo, tutti quelli che

abbiamo **2020** *Verso una musicologia transculturale. Scritti in onore di Francesco Giattanasio*, a cura di Giorgio Adamo e Giovanni Giuriati, Roma, Neoclassica, 2020, p. 33: In fin dei conti, un etnomusicologo può agire, nello stesso tempo, come produttore delle proprie fonti, sul terreno, e analista delle stesse, nel suo studio o laboratorio.

= Comp. *etno-* e *musicologo*.

(S) exotica s. f. inv. ingl. Mus.
Genere di musica pop che recupera le atmosfere easy listening degli anni '50 e '60 aggiornandole alle sonorità della world music.

1999 Francesco Gazzara, *Lounge music. Il blues dell'uomo bianco*, Roma, Castelvecchi, 2003, p. 26: tutti questi elementi non erano inseriti nei brani di exotica con una pretesa di rispetto delle realtà etnomusicologiche in questione

2000 In «la Repubblica», sez. Firenze, 6 luglio 2000, p. 10: gli olandesi Zucco 103 (ore 21.10), un trio che effettua simpatiche e contagiose incursioni nella musica lounge ed exotica rivedute in salsa drum'n'bass

2007 In «la Repubblica», sez. Bologna, 01 novembre 2007, p. 14: interpretano su musiche a base di exotica, jazz, rock'n'roll e country, suonate dei musicisti del Legendary Kid Combo

2021 Francesco Adinolfi, *Mondo exotica. Suoni, visioni e manie della rivoluzione lounge*, Venezia, Marsilio, 2021, ed. digitale: Ma non solo l'exotica era parte del cosiddetto space age pop [...] ovverosia di quell'ampio universo musicale che caratterizzò il periodo di Eisenhower e Kennedy (1953–1963) e che coincise negli Usa con un'era affascinata, e ossessionata, da nuove conquiste tecnologiche e frontiere spaziali.

2. agg. inv. Proprio del genere di musica pop degli anni '50 e '60.

2000 In «la Repubblica», 6 maggio 2000, p. 37: ha già conquistato i templi all'avanguardia come l'«Apple» di New York o il «Madame JoJo» di Londra che propongono serate di cocktail o lounge, o ancora exotica music **2004** In «la Repubblica», sez. Bologna, 15 gennaio 2004, p. 8: Sam Paglia è esponente di punta della scena «exotica» italiana **2008** In «la Repubblica», sez. Torino, 21 febbraio 2008, p. 14: ha riportato in auge la discomania esotica che sembrava sepolta dagli anni Cinquanta e Sessanta, e che invece John Travolta, nel 1977, ha trionfalmente riesumato con *La febbre del sabato sera* **2021** Francesco Adinolfi, *Mondo esotica. Suoni, visioni e manie della rivoluzione lounge*, Venezia, Marsilio, 2021, ed. digitale: C'era poi il mondo degli scapoli pronto a raccogliere i suggerimenti di evasione e sensualità insiti, ad esempio nella musica esotica.

= Dall'ingl. *exotica*, der. di *exotic* 'esotico'.

(R) (S) extravaganza s. f. Mus. Spettacolo musicale comico del sec. XVIII.

1861 In «Il mondo illustrato. Giornale universale», IV (1861), p. 234: Allo *Stras* l'argomento della *Extravaganza* non brilla per novità **1961** Davide Turconi, *Mack Sennett. Il re delle comiche*, Roma, Ediz. dell'Ateneo, 1961, p. 4: e da una terza parte – derivata dalla «extravaganza» – con trovate parodistiche **1964** In «Bianco e nero. Rassegna mensile di studi cinematografici», XXV, n. 6 (1964), p. 27: Non è necessario ribadire l'influenza che la «extravaganza» ebbe sulla formazione dei Marx **1983** Adriano

Mazzoletti, *Il jazz in Italia. Dalle origini al dopoguerra*, Roma–Bari, Laterza, 1983, p. 10: Secondo quanto è stato tramandato si trattava di una tipica «extravaganza» con autentici caratteri *minstrels* **1996** Ernesto G. Laura, *Quando Los Angeles si chiamava Hollywood. Cinema americano tra le due guerre*, Roma, Bulzoni, 1996, p. 169: Fra le formule di spettacolo che ebbero voga nel periodo considerato vi erano il «minstrel show», la «extravaganza», il «burlesque», ben presto tutti dominati e riassunti dal «vaudeville» **2004** Sonia Arianta, *Don Giovanni. Le manipolazioni di un testo nell'Europa della restaurazione*, Milano, Ricordi, 2004, p. 10: L'*extravaganza* e la *burletta* sono fruite da un pubblico socialmente più elevato e colto **2012** Edna Ferber, *So big. Una storia americana*, trad. it. di Francesca Così e Alessandra Repossi, Milano, Bur, 2012, ed. digitale: Simeon la portò persino a una rappresentazione di quella emozionante e incantevole nuova forma di spettacolo, l'*extravaganza* **2016** Elena Randi, *Il teatro romantico*, Roma–Bari, Laterza, 2016, ed. digitale: Come il *burlesque*, l'*extravaganza* è uno spettacolo interamente cantato che rappresenta, però, un intreccio non metateatrale ma d'argomento fantastico e mitologico; inoltre, l'ironia diviene un elemento non più centrale ma collaterale ed è leggera e bonaria, ben diversa dalla satira a volte pesante del genere da cui deriva **2021** Gaia de Beaumont, *Scandalosamente felice*, Venezia, Marsilio, 2021, ed. digitale: Durante le sei settimane di prove prima dell'apertura di *La folie du jour*, si rende conto, per la prima volta, di cosa significhi essere il centro dell'attenzione di una *extravaganza* da mezzo milione

di dollari, con oltre cinquecento salariati **2023** Diego Saglia, *Modernità del Romanticismo. Scrittura e cambiamento nella letteratura britannica. 1780–1830*, Venezia, Marsilio, 2023, ed. digitale: Nel processo di revisione e reinvenzione dei generi teatrali in età romantica, le

forme cosiddette “illegittime” (come la burletta, la *harlequinade*, il *melodrama*, l'*extravaganza*, la *pantomima* o l'*hippodrama*) acquistano sempre maggior rilievo rispetto ai generi “legittimi” sanciti dalla tradizione.

= Dal ted. *Extravaganz* ‘stravaganza’.